

L'annuncio
Franceschini
a Pompei
l'antivigilia di Natale



Previgilia di Natale in Campania per il ministro Franceschini, che sarà il 23 dicembre agli Scavi di Pompei per inaugurare cinque domus restaurate e fare il punto sulla situazione del celebre sito archeologico. Ma già prima il ministro dei beni culturali sarà a Napoli, al San Carlo, per la prima della «Carmen» con il presidente Mattarella, domenica 13.

Il capolavoro del Messinese a Palazzo Zevallos di Napoli, aspettando l'«Arlecchino» di Picasso

Ritratto d'uomo

Il ritorno di Antonello

di Stefano de Stefano

al «Ritratto d'uomo» di Antonello da Messina all'«Arlecchino» di Picasso, grazie a «L'ospite illustre», ovvero un modo nuovo di fare cultura e divulgazione artistica ai massimi livelli. Il progetto è della rete delle Gallerie d'Italia, legate a Banca Intesa San Paolo, che partendo dal proprio patrimonio, diviso fra Palazzo Zevallos di Stigliano a Napoli, Gallerie di Piazza Scala a Milano e Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza, entrerà di volta in volta in «art sharing» (condivisione di opere) con altre importanti istituzioni museali italiane e straniere.

E l'inizio è col botto, con uno scambio fra la struttura napoletana di via Toledo e Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica di Torino. Da una parte infatti il celebre «Ritratto d'uomo» di Antonello ammirabile da oggi e fino al 10 gennaio a Palazzo Zevallos, e dall'altra «L'Adorazione dei Magi» del Maestro dell'annunciazione ai pastori, «Tobia ridona la vista al padre» di Hendrick de Somer e il «San Giorgio» di Francesco Guarini, giunti a Torino per la mostra «Jusepe de Ribera e la pittura a Napoli: intorno alla Santa Caterina di Giovanni Ricca». «Grazie a questo sistema - spiega Michele Coppola, direttore di Gallerie d'Italia - in un momento difficile come quello attuale è possibile fare mostre importanti e promuovere veicolazioni di capolavori fra città e città e nazione e nazione. Tanto è vero che dopo il prezioso ritratto di Antonello, Napoli dovrebbe ospitare nel prossimo giugno 2016 un altro pezzo notevolissimo, stavolta del Novecento, ovvero l'«Arlecchino» di Picasso, attualmente a Madrid, dove in cambio dovrebbe arrivare la nostra «Sant'Orsola confitta» di Caravaggio, attesa per una grande mostra sui seguaci spagnoli del Merisi».

Due opere quindi, quella di Antonello e quella dell'ideatore del Cubismo, che hanno peraltro rela-



La scheda

● A Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano è esposto il «Ritratto d'uomo» di Antonello da Messina fino al gennaio 2016.

● Ingresso gratuito oggi e domani, poi da martedì a venerdì dalle ore 10 alle ore 18 (ultimo ingresso ore 17.30)

zioni con Napoli: la prima essendo si Antonello formatosi proprio alle falde del Vesuvio nella bottega di Maestro Colantonio, e nel secondo caso essendo Picasso giunto a Napoli nel 1917 per studiare le opere classiche del Museo nazionale e visitare Pompei. «Pur essendo il nostro fiore all'occhiello e pur avvicinandosi le feste di Natale con un fisiologico incremento di visitatori - spiega poi Patrizia Asproni, presidente della Fondazione Torino Musei - non abbiamo avuto dubbi nel

Scuola

Il grande pittore si era formato proprio alle falde del Vesuvio nella bottega di Maestro Colantonio,

Capolavoro
Il ritratto di Antonello da Messina fu dipinto nei primi mesi del 1476, e mostra la conoscenza della pittura fiamminga

concedere a Napoli la preziosa opera di Antonello, proprio perché l'artista siciliano si era formato qui a bottega con Colantonio, passaggio di cui però purtroppo non v'è traccia nel pur ricco patrimonio artistico partenopeo. E poi nella logica dell'ottimizzazione e delle intese fra enti artistici diversi, immaginiamo di realizzare fra Napoli e Torino altre importanti collaborazioni, sia nel campo dell'antico come in questo caso, sia in quello contemporaneo come già accaduto fra il Museo di Rivoli e il Madre. Il prossimo evento? Potrebbe essere un grande ciclo allestito in più città dedicato al tema della natura, visto dal punto di vista artistico, ma anche scientifico».

Infine, tornando ad Antonello da Messina, guest star del prossimo Natale napoletano, va detto che la sua pittura - come del resto tutta quella meridionale del '400 - è meno rinascimentale, nel senso ortodosso e toscano del termine, ma sicuramente più internazionale, viste le relazioni forti di Napoli e della Sicilia con le influenze pittoriche fiamminghe, provenzali, borgognoni e valenzane. Il «Ritratto d'uomo», qui esposto, fu dipinto nei primi mesi del 1476, e mostra infatti nei dettagli più minuti la conoscenza dell'universo lenticolare della pittura fiamminga appresa proprio nella città partenopea. La magia di questo piccolo dipinto sta nella sintesi tra astrazione e realtà, tra sapienza realistica e intimità psicologica, che fonde con originalità le novità spaziali della pittura italiana con l'attenzione per la natura della cultura nordica figlia dell'opera di Jan van Eyck. Da ricordare infine che per l'occasione ci sarà anche una nuova esperienza, ovvero «Ritratti», con quattro fotografie, Cesare Accetta, Ugo Pons Salabelle, Paolo Ranzani, Daniele Ratti e Francesco Zizola, che in una sala di posa, appositamente allestita alla fine del percorso di mostra, inviteranno alcuni visitatori a farsi ritrarre nella stessa posizione e con la stessa espressione dell'uomo del dipinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro della settimana



di Mirella Armiero

SAPER RACCONTARE ANCHE SENZA PAROLE

Rossella Milone è una scrittrice sofisticata e la sua nuova raccolta di racconti, il silenzio del lottatore, edita da minimum fax, ne è la prova, sebbene la tensione narrativa non sia costante, ma registri qualche caduta di tono. Milone si muove nel solco dell'autorevole tradizione anglosassone di testi brevi e infatti nella quarta di copertina vengono esplicitamente indicati i modelli di Alice Munro ed Elizabeth Strout. Anche nei racconti di Rossella Milone l'indagine dei caratteri e dei sentimenti avviene attraverso i gesti, il non detto, le azioni quotidiane e qualche imprevedibile scarto dalla consuetudine. Accade così nel primo racconto, una sorta di percorso di formazione di una sconosciuta adolescente costretta a constatare l'evidenza della vecchiaia e della malattia. E funziona



molto bene l'alternanza tra il punto di vista della ragazzina con quello della nonna Erminia che ricorda quando era «sfollata» nelle campagne di Salerno durante la seconda guerra mondiale. Sono proprio i gesti, più che le parole, a creare un legame tra le due donne, la vecchia e la giovane, gesti a cui aggrapparsi in un territorio dove non tutto è dicibile, specie certe sfumature di sentimenti e alcune acerbe (o tardive) emozioni. Anche tra marito e moglie le azioni possono sostituire l'ordito del discorso, come nel caso di una coppia che si confronta in un percorso terapeutico collettivo, dentro la cornice lussuosa di un hotel. Le parole però poi possono esplodere all'improvviso, farti tirare fuori tutto quello che non sei mai riuscito a rendere esplicito. E quello che avviene al marito e la donna è costretta all'esercizio arduo del «silenzio del lottatore»: ascoltare senza mai poter replicare per un giorno intero. È tutto giocato su questo «dentro» e «fuori» dalla parola il libro della Milone, che peraltro utilizza un linguaggio forte e preciso, letterariamente efficace e con potenzialità ulteriori da sviluppare. In effetti la raccolta di racconti sembra un passaggio essenziale nel percorso della scrittrice napoletana, classe '79, che ha pubblicato già romanzi (per Einaudi) e altre raccolte di racconti. Milone mostra una maturità che darà di sicuro, e presto, altri notevoli frutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul set dei «Bastardi di Pizzofalcone»

Gassmann con Paolantoni, ciak a piazzetta Nilo



Scrittore Maurizio de Giovanni

Il volto esotico di Alessandro Gassmann è perfetto per interpretare le spigolosità e il fascino dell'ispettore Lojacono, il protagonista dei «Bastardi di Pizzofalcone», fiction tratta dal romanzo di Maurizio de Giovanni.

Saranno sei puntate per Raiuno, in programmazione per la prima serata dell'autunno 2016. Nel cast, con Gassmann nei panni dell'ispettore, ci sono Carolina Crescentini (l'avvenente pm Laura Piras), Tosca D'Aquino (Ottavia, la «mamma» della squadra), Massimi-



Interprete A fianco, Alessandro Gassmann nella foto che ha postato su twitter al primo ciak

liano Gallo (Luigi Palma, il commissario), Gianfelice Imparato (Pisanelli, ovvero un vecchio agente con l'ossessione per alcuni suicidi sospetti) e Simona Tabasco (Alex Di Nardo, un'agente che ama le donne ma non riesce a fare outing).

Ieri per tutta la giornata il set era montato in un interno di piazza Bellini, uno studio notevole per la prima storia della serie dedicata al commissario napoletano che raccoglie poliziotti con difficili precedenti. Professionisti incapaci in qualche problema, ma-

gari per errore, e quindi in cerca di riscatto. La vicenda dei primi ciak è quella dell'omicidio di una signora della Napoli bene, del quale viene sospettato il marito, un notaio appunto, interpretato da Francesco Paolantoni. Una delle scene girate ieri era proprio il faccia a faccia tra Gassmann e Paolantoni. A far visita all'attore, sul set, c'era l'avvocato Vincenzo Siniscalchi, frequentatore del mondo del cinema da decenni e amico personale del padre di Alessandro, Vittorio Gassmann.

E Napoli come accoglie il set

dei «Bastardi»? L'attore, che ama la città, viene spesso salutato dal pubblico per strada ma senza che questo sia un elemento di disturbo. Insomma, ammiratrici sì, ma nessuna ressa intorno al bel Gassmann che peraltro pochi mesi fa aveva lavorato al teatro Bellini proprio su un testo rifatto da Maurizio de Giovanni, ovvero «Qualcuno volò sul nido del cuculo», ambientato però al manicomio di Aversa. Un sodalizio fortunato, destinato quindi a durare.

M. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA